



Dalle parole ai fatti ?

All' On. **Mario Baccini** Ministro della Funzione Pubblica

Illustre sig. Ministro,

le positive dichiarazioni sul pubblico impiego che Ella ha rilasciato alla stampa nazionale, all'indomani del Suo insediamento, sono di piena soddisfazione. L'aver ricercato dei valori in tale settore è oggi un fatto nuovo, frutto di un pensiero illuminato, che non mancherà di produrre buoni risultati.

Incoraggiato da questa Sua posizione politica e a seguito del telegramma che ebbi modo d'inviarLe il 17 gennaio u.s., Le chiedo di rendere operativo l'istituto della "vicedirigenza" utilizzando la possibilità d'inserire emendamenti al D.L. 31/01/2005, n. 7, in corso di conversione presso il Senato della Repubblica (A.S. 325-6).

Per il raggiungimento di questo obiettivo, a cui protendono migliaia di cittadini elettori, la nostra associazione ha elaborato una proposta risolutiva, di concerto con altre forze sindacali ed è pronta ad una serie d'iniziative pubbliche, attuabili in breve. A tal fine le invio alcuni "quaderni" redatti in occasione di altrettante manifestazioni del nostro sindacato.

Con la speranza di poter così contribuire al compimento di un preciso programma elettorale della maggioranza, il cui procrastinarsi ha generato nella categoria uno stato di risentimento, resto in attesa di notizie e La saluto con sincera cordialità.

Viterbo, 13 febbraio 2005

Giancarlo Barra

Sommario

Dalle parole ai fatti ?	1
Il "nuovo" controllo dello Stato sulla gestione dei trasporti.	2
La DIRPUBBLICA scrive una ennesima pagina di civiltà giuridica.	3
La DIRPUBBLICA all'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario 2005 della Lombardia.	4
Vicedirigenza no, spazzatura sì.	5

Nel Ministero delle Infrastrutture e Trasporti è stata costituita una nuova sezione DIRPUBBLICA e subito, con la pubblicazione dell'articolo all'interno, ci siamo fatti carico della situazione.

Inoltre, il giorno 23 febbraio 2005, a Roma, il Segretario Generale del Sindacato ha incontrato alcuni dei colleghi che manifestavano contro il Ministro Lunardi, nel piazzale di Porta Pia, , soffermandosi a parlare con loro. Alla neo costituita sezione, gli auguri del Sindacato e l'impegno di una fattiva solidarietà.

Il “nuovo” controllo dello Stato sulla gestione dei trasporti.

A quattro anni dalla nascita del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti forse è opportuno fare qualche considerazione su come viene effettuato oggi il controllo sulla gestione dei trasporti in Italia, soprattutto in relazione a tutte le “disavventure” che continuano a verificarsi sulle strade, negli aeroporti e lungo le linee ferroviarie ... -

Per meglio comprendere l'origine di questi fenomeni, che si stanno verificando con sempre maggiore frequenza, è necessario forse riflettere anche sulla nuova organizzazione del Ministero introdotta con le “leggi Bassanini”.

Dalla fusione delle due Amministrazioni (ex Lavori Pubblici ed ex Trasporti) all'inizio del 2001 è nato il nuovo grande Dicastero dei trasporti, gestito “provisoriamente” con un regolamento generale definito nel dettaglio solo nelle funzioni dei Dipartimenti e delle Direzioni generali.

Dopo più di tre anni la situazione è però rimasta immutata, con uffici affidati a dirigenti senza contratto e con personale utilizzato senza un programma di lavoro, talvolta impegnato anche in mansioni non riconducibili alla specifica professionalità posseduta.

Questa interminabile condizione di precarietà ha generato fra i dipendenti un profondo disagio, aggravato dalla totale assenza di informazioni da parte della Amministrazione, dei sindacati e delle RSU.

A luglio del 2004 è stato finalmente pubblicato il regolamento definitivo del Ministero con le ulteriori modifiche al sistema organizzativo del sistema centrale e delle sue strutture periferiche. Il regolamento poneva la scadenza tassativa di tre mesi per attuare la completa organizzazione degli uffici ma anche questi i termini sono stati abbondantemente disattesi e ancora oggi nulla viene comunicato sulle sorti future dell'Amministrazione.

Gli uffici continuano ad operare con dirigenti senza contratto, il personale è sempre più abbandonato a se stesso e talvolta è sostituito nelle attività lavorative da figure professionali esterne che ormai sono portate a lavorare anche dentro gli uffici.

A rendere meno trasparente questa incredibile situazione, a novembre scorso è intervenuta la sentenza del giudice del lavoro che ha rinviato le elezioni delle nuove RSU alla completa e definitiva organizzazione del Ministero.

La sentenza sta consentendo al capo del personale di considerare decadute le RSU preesistenti e, paradossalmente, di lasciarlo libero di prendere decisioni da solo, affiancato “forse” unicamente dai sindacati nazionali.

Inutile dire che una situazione così complessa, caratterizzata dall'assenza di una precisa organizzazione del lavoro, favorisce un stato di malessere nel personale con sospetti fenomeni di stress e di mobbing, accentuati anche della latitanza del Comitato delle pari opportunità e dalla mancata costituzione del Comitato antimobbing.

L'assenza di seri interventi da parte degli organi di controllo consente poi una dubbia gestione delle attività lavorative ai fini della sicurezza, per lo stato di degrado in cui versano le strutture e gli impianti degli edifici, per l'inadeguatezza degli arredi e degli strumenti utilizzati negli ambienti di lavoro.

Gli organi di sorveglianza, chiamati più volte ad intervenire, non sono riusciti a porre fine a questa drammatica condizione di disagio che rischia da una parte di impoverire la professionalità acquisita dai lavoratori e dall'altro di ledere pesantemente la loro salute soprattutto dal punto di vista psicologico.

Questa “organizzazione” così poco trasparente, anche in termini di gestione della spesa pubblica, pone molte perplessità su come possa assolvere ai suoi compiti istituzionali di pianificazione e controllo del territorio e lascia spazio a duemila supposizioni, compresa quella di una precisa strategia politica mirata a svilire completamente le funzioni dello Stato, con il silenzio “omertoso” di tutte le forze sindacali attive nel Ministero.

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

LA DIRPUBBLICA scrive una ennesima pagina di “civiltà giuridica”

La sentenza 825 del 2005, con la quale la Sezione I del TAR del Lazio ha ordinato all'ARAN di esibire il dato numerico ed aggregato dei dirigenti sindacalizzati delle Agenzie fiscali pone alcuni “paletti” importanti.

Al riguardo, occorre partire dal dato che l'ARAN aveva respinto la richiesta di accesso per due ragioni.

Secondo l'Agenzia l'accoglimento della richiesta avrebbe contrastato con le esigenze di tutela della riservatezza di terzi (!?!).

In secondo luogo, all'accesso avrebbe fatto ostacolo la normativa regolamentare al riguardo adottata dall'ARAN, in virtù della quale l'accesso ai dati richiesti sarebbe stato differito al termine del procedimento di certificazione.

Il Giudice amministrativo è stato chiaro su entrambi i punti.

Sul primo ha chiaramente evidenziato come la richiesta di un dato numerico ed aggregato non è evidentemente idonea ad arrecare alcun pregiudizio alla riservatezza di alcuno (né singoli iscritti, né sigle sindacali).

Sul secondo punto il TAR ha esplicitamente statuito che l'esercizio del potere di differire l'esercizio del diritto di accesso deve essere contenuto negli stretti limiti in cui la legge lo consente e che, in particolare, il differimento deve essere motivato con riferimento al concreto pregiudizio che l'accoglimento della richiesta arrecherebbe allo svolgimento dell'azione amministrativa.

Il TAR, infine, ha ritenuto che, ove la norma del regolamento ARAN per l'accesso agli atti amministrativi dovesse essere interpretata nel senso di imporre un generalizzato ed immotivato diniego di accedere agli atti richiesti, tale norma avrebbe dovuto senz'altro essere disapplicata in quanto contraria all'articolo 24 della legge 241 del 1990.

Non si può non essere fieri del risultato raggiunto.

L'acquisizione dei dati richiesti consentirà infatti di misurare la rappresentatività della DIRPUBBLICA tra i dirigenti delle agenzie fiscali e, dunque, di rivendicare con maggior forza un posto al tavolo delle trattative per la stipula del relativo contratto.

Unico neo della sentenza, se così si può dire, è che il Giudice ha ritenuto di dover compensare le spese tra le parti.

Al riguardo non può non sottolinearsi come un atteggiamento più risoluto dei Giudici amministrativi in materia di regolazione delle spese processuali nei ricorsi in materia di accesso agli atti, potrebbe costituire un valido deterrente alla riproposizione di atteggiamenti contrari allo spirito ed alla ratio della legge 241 del 1990.

Certo è che ancora una volta, dopo la famosa sentenza con la quale nel 1997 il Consiglio di Stato consentì l'accesso della allora Dirstat-Finanze alla convenzione stipulata dal Ministero delle Finanze con la SOGEI ed agli atti di conferimento degli incarichi e di quelli di collaudo e dopo la più recente sentenza 1864 del 2003 resa in materia di accesso ai contratti stipulati con i candidati del concorso a 999 posti di dirigente indetto nel D.M. 19 gennaio 1993, con tale ultima sentenza la DIRPUBBLICA si è accreditata ancora di più nel ruolo di “ariete”, per la salvaguardia dei principi di trasparenza dei pubblici poteri contro le tendenze che, facendosi scudo della privatizzazione e di malintese esigenze di tutela della riservatezza, frappongono speciosi ostacoli alla conoscenza di dati per antonomasia pubblici, la cui conoscenza è, peraltro, indispensabile per la tutela di diritti e degli interessi di rango costituzionale dei richiedenti.

Non è peregrino rammentare l'articolo 2 della Costituzione, che, come è noto, tutela lo sviluppo della personalità anche con riferimento alle formazioni sociali in cui essa si svolge.

E tra tali formazioni non vi è dubbio che rientrino anche le organizzazioni sindacali.

L'Ufficio legale della Dirpubblica

In data 23/02/2005, con protocollo n. 1427, l'Aran ha dato ottemperanza alla suddetta sentenza del TAR Lazio comunicando alla DIRPUBBLICA il dato numerico dei dirigenti sindacalizzati in forza presso le Agenzie Fiscali che, alla data del 31/12/2002 era pari a 903 unità, con il risultato per la DIRPUBBLICA di un livello di rappresentatività superiore al 22%. L'ARAN, però, ha tenuto a precisare che la dirigenza delle Agenzie Fiscali non costituisce un'autonoma area di contrattazione ma rientra, congiuntamente a quella degli enti pubblici non economici, nell'area VI (la nuova area sorta a seguito della separazione della vecchia area 1 dei ministeri, quale ennesimo risultato della “illuminata” politica sul pubblico impiego posta in essere da questo Governo). L'accertamento della rappresentatività avviene con riferimento all'area di contrattazione nel suo complesso - continua l'ARAN con la sua nota - e non con riguardo alle singole componenti. Ecco, quindi, la materia per un nuovo contenzioso.

LA DIRPUBBLICA ALL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO TRIBUTARIO 2005 DELLA LOMBARDIA

Il giorno 18 febbraio 2005, alle ore 10, presso l'Aula Magna del Tribunale di Milano, in Corso di Porta Vittoria, si è svolta l'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario Tributario 2005, cui ha partecipato, nella qualità d'interventore, il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra. Dopo l'apertura dei lavori, svolta dall'attuale Presidente della Commissione Tributaria Regionale della Lombardia, dr Fausto Mariani, ha svolto un'ampia relazione sull'attività della Commissione, il decano dei Giudici tributari, già Presidente della stessa, in procinto di pensionamento per raggiunti limiti d'età, dott. Francesco Saverio Borrelli. L'alto magistrato, affiancato da una giovane ufficiale della Guardia di Finanza, in sciarpa azzurra e sciabola, ha svolto una relazione che potremmo definire *"ampia, lineare e dottissima"*; così, catturando l'attenzione di tutto l'uditorio, Francesco Saverio Borrelli ha illustrato il lavoro svolto dalla Commissione Regionale e da quelle Provinciali, soffermandosi sulle varie problematiche, anche di carattere logistico; ha trattato del ruolo delle Commissioni Tributarie, ripercorrendone la storia da quando erano emanazioni dell'autorità amministrativa fino ad oggi, caratterizzate dal nuovo ordinamento del 1992, indicando gli sviluppi, le contraddizioni e i pericoli. Numerosi sono stati gli accenni alla Costituzione e senza celare il proprio convincimento secondo il quale la soluzione ideale risiede nell'assegnazione del contenzioso tributario a sezioni specializzate del Tribunale ha concluso la sua relazione sostenendo di disapprovare il progetto dei *"Tribunali tributari"*, quale ulteriore sviluppo delle attuali Commissioni. Fatto, questo ultimo, che gli è costato battute e *"frecciate"* (*esprese, per altro, con poco garbo*) da parte dei rappresentanti delle varie *"corporazioni"* che si sono succeduti fra gli oratori. Non sono mancate parole di apprezzamento per il lavoro svolto e per la professionalità dei funzionari che difendono le ragioni fiscali. Ottima anche la relazione del Dirigente dell'Ufficio di Segreteria della Commissione Tributaria Regionale di Milano, dott.a Elena Chiaravalloti, la quale ha parlato anche in nome e per conto del direttore del Dipartimento delle Politiche Fiscali. Il dirigente del Ministero dell'Economia, recentemente insediatosi alla guida della Segreteria lombarda, ha mostrato una piena padronanza della situazione sia quando ha trattato i problemi (da sempre irrisolti) del Personale, sia nel momento in cui ha delineato la situazione dei mezzi tecnici e delle strutture. Dopo vari interventi è stato il turno delle Organizzazioni sindacali e il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra, come da programma, ne ha iniziato le relazioni. Barra ha colto subito l'accento alla professionalità dei funzionari, difensori del Fisco, ed in nome di tutti i colleghi, ha ringraziato il dott. Borrelli per l'autorevole riconoscimento; nel contempo, però, ha considerato che si tratta di una professionalità sofferta, espressa fra le difficoltà e gli ostacoli. L'eresia della privatizzazione ed i suoi continui cambiamenti (oltre 42 modifiche e integrazioni al decreto legislativo 29/1993), l'incertezza della giurisdizione del lavoro, l'assenza di una indipendente prospettiva di carriera, l'arbitrarietà dell'assegnazione degli incarichi dirigenziali (nella sola Agenzia delle Entrate si contano circa 600 casi, su base nazionale) e non da ultimo l'irrisorietà e l'inadeguatezza del trattamento economico, sono tutti fattori che rendono *"eroico"* l'esercizio di una pubblica funzione. L'esponente della DIRPUBBLICA ha poi fatto accenno al fenomeno dell'evasione fiscale illustrandone le varie caratteristiche: la dinamicità con la quale si diffonde, l'integralità dei settori ove va a radicarsi, la poliedricità delle sue manifestazioni e la nocività dei suoi effetti, non solo di carattere finanziario; con un'immagine plastica, Barra ha sostenuto che l'evasione fiscale non è paragonabile ad un giacimento di risorse dal quale attingere materiale nei momenti di bisogno, con l'attività di un'impresa industriale, come oggi avviene, ma di un frutto perverso dell'intelligenza umana a cui va opposta una superiore attività di *"intelligence"*, svolta da un organo dello Stato, autorevolissimo e imparziale. La dice lunga il fatto – ha proseguito Barra – che solo il 20% delle cause instaurate innanzi le Commissioni, vedano vincitore il Fisco. Non sono mancate, da parte di Barra, valutazioni sui problemi della giustizia tributaria, diffusamente dibattuti dai precedenti relatori e si è detto convinto che la soluzione alle incompatibilità, alla compresenza di giudici togati e non togati, al ruolo degli organi giurisdizionali tributari con i pericoli d'interferenza del Dipartimento delle Politiche Fiscali a cui appartiene il Personale Amministrativo (con tutte le subproblematiche che ne derivano) nonché alla denominazione degli stessi possono essere risolte con l'istituzione delle sezioni specializzate dei Tribunali ordinari (*e del Giudice monocratico - n. d. r.*) –

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

VICEDIRIGENZA NO, SPAZZATURA SÌ

Il giorno 27/02/2005, alle 23.11, il Segretario Generale del Sindacato ha trasmesso il seguente Telegramma:

Sen. Fabio Asciutti - Senato della Repubblica - Piazza Madama 1 – 00186 ROMA.

On. Mario Baccini - Ministro della Funzione Pubblica - Corso Vittorio Emanuele II, 116 – 00186 ROMA.

Illustre Senatore Fabio Asciutti,

Le manifestiamo la nostra assoluta contrarietà all'emendamento 5.3 all'atto senato 3276 da Lei presentato, con il quale il periodo previsto per il passaggio alla prima fascia dirigenziale viene ridotto da 5 a 3 anni estendendo ciò anche a personale privo della qualifica dirigenziale. Questo progetto, che è già stato respinto dal Senato in occasione della conversione del DL 280/2004, costituisce un'ulteriore alterazione all'ordinamento del personale pubblico, peggiorativa rispetto al passato, non gradita né ai funzionari né ai dirigenti ed infine, ai danni dei cittadini, si traduce in una sostanziale riduzione del requisito costituzionale dell'imparzialità nelle pubbliche funzioni. Chiediamo una pausa di riflessione sul destino dell'ordinamento del personale pubblico. Cordiali saluti. Giancarlo Barra, Segretario Generale DIRPUBBLICA, Via Giuseppe Bagnera 29, 00146 Roma" (il testo dell'emendamento, integrato con le norme a cui fa riferimento, è stato pubblicato sul sito www.dirpubblica.com).

IN BREVE

In data 24 febbraio 2005, si sarebbe dovuto esperire il tentativo di conciliazione (il secondo dopo quello di Belluno) presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Roma, promosso dal collega Matteo Mariani per ottenere la qualifica vicedirigenziale. Il Ministero delle attività produttive, al quale appartiene il collega Mariani, ha comunicato di non intervenire per cui la prevista riunione non è stata effettuata. Ora non resta altro che adire il Giudice del Lavoro.

o

In data 24 febbraio 2005, la Segreteria Nazionale DIRPUBBLICA ha presentato all'Agenzia delle Entrate, istanza di accesso ai documenti amministrativi per estrarre copia di una serie di documenti riguardanti il sistema di assegnazione degli incarichi dirigenziali nella predetta Agenzia. In particolare sono stati richiesti la Delibera del Comitato Direttivo dell'Agenzia delle Entrate (o del Comitato di Gestione, se costituito) di ulteriore proroga dell'articolo 24 del Regolamento di amministrazione al 31/12/2005 unitamente agli atti di approvazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (il testo integrale è stato pubblicato sul sito www.dirpubblica.com).